



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



27 agosto 2012

ente Provincia

VIALE il QUANTE. Continua la polemica tra l'ex consigliere dell'Idv, Giovanni Iacono - che aggiunge nuovi dettagli - ed il Commissario dell'Ente

Scontro sulle «cessioni» della Provincia

● «Si sospenda il bando delle dismissioni: deve essere perfezionato per evitare operazioni speculative»

Secondo il leader provinciale dei diplotisti, il Centro di protezione civile di contrada Castiglione, sarebbe già di fatto stato trasferito alla disponibilità della Regione.

Gianni Nicita

*** Dismissione patrimonio immobiliare della Provincia regionale. Gianni Iacono replica al commissario Giovanni Scarso: «Ho detto solo la verità. Il Commissario sospenda il bando e metta vincoli per evitare speculazioni e mantenere la fruizione pubblica». Lo scontro tra i due è sul trasferimento alla Regione del Centro di protezione civile di contrada Castiglione. Iacono dice al commissario di avere detto la verità e racconta che l'undici giugno scorso si è tenuto un incontro nei locali del Servizio Regionale di protezione civile e al quale, in rappresentanza del Commissario della Provincia, parteciparono il dirigente del settore Edilizia e patrimonio della provincia e il dirigente dell'Avvocatura. «In quella sede il possesso del Centro Polifunzionale di protezione civile

è stato trasferito dalla Provincia alla Regione, prova ne è che da quel giorno la Regione si è assunta interamente gli oneri di custodia e di manutenzione». Poi, Iacono replica a Scarso in merito alla nota che il Commissario ha fatto lui, ex consigliere provinciale di Idv, sulle dismissioni. «Quel piano fu deliberato dalla Giunta Provinciale e prevedeva solo la dismissione del palazzo Pandolfi e della masseria di contrada Coste. Faccio rilevare che non ero membro della giunta provinciale e non ha mai fatto parte della maggioranza. Detto questo ricordo che quelle due dismissioni, guarda caso, oggi

sono riproposte nel piano di alienazione del Commissario liquidatore. Ricordo che il palazzo Pandolfi fu messo all'asta qualche mese fa per 2 milioni di euro, oggi viene messo all'asta per 1.600.000 euro e forse, domani, per meno se l'asta andrà deserta. Il piano attuale del Commissario prevede tante altre dismissioni. Il commissario - dice Iacono - sospenda il bando in modo da perfezionarlo e valutare di porre vincoli tesi ad evitare operazioni speculative nei terreni e nelle strutture da parte degli acquirenti e ciò per salvaguardarne la finalità e la fruizione pubblica». (rsx)

STAT. GENERALI. Riunione convocata per oggi a Ragusa da Cgil, Cisl e Uil

Giovanni Scarso: sulla questione dell'aeroporto bisogna che il territorio sia compatto

*** L'emergenza aeroporto sul tavolo del commissario della Provincia, Giovanni Scarso. Pur non avendo competenze specifiche, il commissario, che dovrà guidare l'ente di viale del Ponte nel suo ultimo anno di vita (forse) è tra i protagonisti della vicenda difficile del "Maggiocco". Oggi parteciperà agli «Stati Generali», convo-

cati da Cgil, Cisl, Uil. «Quando mi sono insediato - spiega Scarso - si è svolta la riunione con la presenza dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo. Anzi io, come il sindaco di Comiso, Alfano, sono stato a Roma per sollecitare una soluzione che non arriva. Un mese fa, ho scritto una lettera al premier Monti,

al Ministro dell'Economia Grillo, all'Enac ed all'Enav che ho inviato pure alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti perché se l'aeroporto non dovesse aprire, si potrebbero ravvisare dei reati. L'opera è stata realizzata con denaro pubblico. È una vergogna quanto sta accadendo. E non credo ci siano solo problemi burocrati-

ci. Qualcuno resta contro e non vuole fare aprire l'aeroporto». Oggi Scarso chiederà compattezza. «La provincia iblea deve fare sentire la sua voce. Il ruolo dei parlamentari è importantissimo. Non è vero che non hanno fatto nulla, hanno cercato di lavorare per l'aeroporto. Ma scontiamo il fatto di essere il sud. Da Roma in su ci sono

infrastrutture e servizi, da Roma in giù il volto dell'Italia cambia. È importante che si coinvolgano tutti i partiti: non siamo sciocchi, reclamiamo ciò che ci spetta di diritto ed è importante la compattezza». E aggiunge: «L'aeroporto, per noi significa turismo, un corridoio con l'Africa, si può produrre benessere». (*)

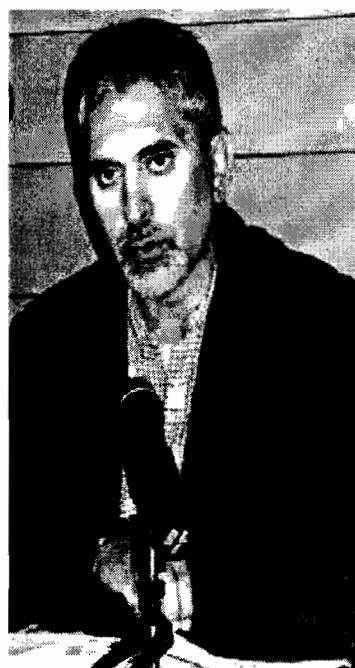
RAGUSA Il coordinatore di Idv replica a Scarso sulle dimissioni **Centro polifunzionale alla Regione** **Iacono: non sono un bugiardo**

RAGUSA. Il tono resta soft, ma la polemica è decisamente accesa. Il coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono, ex consigliere provinciale, non accetta di essere etichettato come bugiardo dal commissario straordinario della Provincia Giovanni Scarso. E così replica pepato alle spiegazioni fornite dal commissario.

La vicenda è quella della dimissione di parte del patrimonio immobiliare dell'ente di viale del Fante. A denunciarla è stato proprio Iacono, ma Scarso gli ha risposto che alcune affermazioni non erano veritiere, mentre per il resto la vendita si è resa necessaria per riuscire a

chiudere il bilancio di previsione per l'anno in corso.

A questo punto Iacono pretende spiegazioni. «Ho posto – ribadisce – una serie di domande al commissario e quindi cerchi di dare le risposte. Intanto, sospenda il bando in modo da perfezionarlo e valutare di porre vincoli tesi a evitare operazioni speculative nei terreni e nelle strutture da parte degli acquirenti e ciò per salvaguardarne la finalità e la fruizione pubblica». Quindi gli chiede «di chiarire pubblicamente come mai, malgrado l'aumento delle imposte provinciali deliberate due mesi prima della "dipartita" della giunta uscente, oggi per chiude-



Giovanni Iacono

re il bilancio si ha la necessità di vendere il patrimonio provinciale».

Il coordinatore di Italia dei Valori non poteva non replicare all'accusa di dire cose non vere. In particolare, a proposito del Centro di protezione civile. E così, carte alla mano, ribadisce che «la presidenza del Dipartimento di protezione civile con nota del 4 giugno ha scritto al commissario Scarso, facendo riferimento ad una precedente nota, sempre inviata alla Provincia». Serviva per convocare un incontro per l'11 giugno al quale «in rappresentanza del commissario della Provincia parteciparono il dirigente del settore edilizia e patrimonio e il dirigente dell'avvocatura. In quella sede, il possesso del Centro polifunzionale è stato trasferito dalla Provincia alla Regione, prova ne è che da quel giorno la Regione si è assunta gli oneri di custodia e manutenzione».

in provincia di Ragusa

università

Il futuro rimane ancora avvolto nell'incertezza

antonio la monica

Situazione ancora incerta per il futuro dell'Università a Ragusa. Gli unici elementi finora sicuri parlano di un primo anno del corso della Struttura didattica speciale di Lingue che non partirà. Tutto il resto appare avvolto nella nebbia.

Ma i segnali non appaiono dei migliori. Neanche l'ambasciata di Orazio Ragusa, invitato dal presidente del Consorzio universitario, Enzo Diraimondo, al cospetto del rettore Antonino Recca, sembra aver portato a nulla di nuovo.

Il rettore, infatti, ribadisce l'assoluta necessità di colmare un debito pesante che il Cui ha nei confronti dell'Ateneo che Recca è chiamato a rappresentare.

Il rappresentante degli studenti, Paolo Pavia, nel frattempo avanza una proposta dura. "Nel corso del direttivo di Italia dei valori che si terrà domani - anticipa - chiederò al mio partito un appoggio politico nel chiedere le dimissioni del Cda del Cui e la liquidazione dello stesso. Il Consorzio è una impresa ormai fallita, decotta. È una macchina che, nonostante le buone intenzioni, non funziona e che, spesso per ragioni clientelari, ha assunto del personale che costa troppo. Oggi i debiti ammontano a svariati milioni di euro e, detto questo, non si capisce ancora quale futuro possa esserci per l'Università a Ragusa. A mio avviso, l'unica soluzione possibile per salvare il salvabile è la chiusura del Consorzio".

Ipotesi che, è evidente, non convince il presidente Diraimondo che, per ora, sceglie la via del lavoro silenzioso e preferisce non aggiungere altre parole.

Sul fronte istituzionale, il presidente del Consiglio comunale di Ragusa, Giuseppe Di Noia, aggiunge. "Il fatto che i tempi per l'attivazione della struttura didattica speciale in Lingue siano già scaduti da un pezzo non deve autorizzarci a pensare che non rimangano grossi problemi da risolvere per il futuro dell'Università a Ragusa. Per quest'anno ma anche, e soprattutto, per il prossimo".

A partire dalla prossima settimana, il presidente del Consiglio valuterà la possibilità di fare sedere attorno ad un tavolo tutti gli attori di questa vicenda. "E' indispensabile cercare di salvare il salvabile. Ecco perché, convinto che solo attraverso il dialogo si possano raggiungere risultati concreti per il territorio, mi farò portavoce delle varie disponibilità provenienti da Rettorato di Catania, Provincia regionale, Consorzio universitario oltre che dal nostro Comune per trovare, tutti assieme, la via d'uscita da questo vicolo cieco che abbiamo imboccato".

26/08/2012

RAGUSA Annuncio anche a Territorio **Dipasquale lascerà il 30 pomeriggio Subito la convention**

RAGUSA. Nello Dipasquale si prepara a bruciare le tappe. Ufficialmente è ancora in fase di riflessione. Ma nei fatti è già dimissionario. Dopo la comunicazione alla giunta, infatti, il sindaco ha annunciato che si dimetterà anche al direttivo di Territorio, con il quale si è confrontato sulle strategie da seguire per la candidatura. Le dimissioni, secondo quanto previsto da Dipasquale, saranno depositate in Comune nel pomeriggio del 30 giugno. La sera stessa è prevista l'apertura della campagna elettorale con una convention.

Insomma, si va di corsa verso la candidatura. Anche se non è ancora chiaro sotto quali insegne. Nella riunione di Territorio, qualcosa è emersa. Anche se saranno questi giorni a dire di preciso dove andrà a finire Nello Dipasquale. Il direttivo del suo movimento gli ha dato ampio mandato di scegliere la soluzione migliore. E questa arriverà dopo un nuovo confronto con i maggiori

candidati a presidente della Regione. Dipasquale sentirà sia Nello Musumeci (che ancora ufficialmente non ha sciolto la riserva), sia Rosario Crocetta.

La sensazione è che il sindaco finirà per andare con l'europarlamentare ed ex sindaco di Gela Crocetta, perché si sente più rassicurato. Il suo posto, però, non sarebbe in una lista specifica, ma in quella diretta di Crocetta. Quindi, campagna elettorale per portare acqua al mulino del candidato presidente con la promessa che, in caso di elezione, troverà ad attenderlo un posto da assessore regionale. L'obiettivo prioritario, però, è quello di entrare a Sala d'Ercole. Il resto dovrebbe venire da sé.

Questo che si prepara ad affrontare Dipasquale è un vero e proprio salto nel buio. In caso di mancata elezione, infatti, si ritroverà completamente allo scoperto e potrà anche dire addio alle ambizioni e ai sogni di gloria personali. * (a.i.)

politica

Corsa a sindaco Spunta anche Michele Tasca

Mondo politico ibleo in fibrillazione per quella che, ormai, pare una decisione certa. Il sindaco Nello Dipasquale scioglierà ogni riserva solo il 31 agosto. La riunione del Movimento per la gente - Sicilia e Territorio, in programma per lunedì 27 agosto a Palermo, infatti, è stata rinviata per consentire a Dipasquale d'essere presente all'importante riunione degli Stati Generali dell'area iblea organizzata sul futuro dell'aeroporto di Comiso. Ma gli addetti ai lavori sanno bene che la seduta di Giunta di venerdì scorso ha sancito il congedo del primo cittadino dai suoi assessori.

Voci molto insistenti vogliono il primo cittadino ed il suo movimento Territorio al fianco del candidato Rosario Crocetta nella corsa di quest'ultimo alla presidenza della Regione. La risposta certa, comunque, arriverà a fine mese.

Ragusa, dunque, dovrà fare i conti con un vuoto istituzionale di una certa rilevanza. Tra i nomi nuovi per la corsa a sindaco per le prossime amministrative, c'è quello di Michele Tasca, attuale assessore ai Tributi ed al Bilancio.

Tasca vanta una trentennale attività in Consiglio comunale e punterebbe a rappresentare una alternativa a Dipasquale nel segno della continuità.

L'assessore Tasca, interrogato nel merito, non conferma né smentisce. "Mi fa piacere - spiega - che qualcuno abbia pensato anche a me. Dal canto mio, sarebbe una ipotesi che non mi dispiacerebbe affrontare. Ritengo di avere una sufficiente esperienza in campo amministrativo e credo che questo possa contare qualcosa. Sono felice, inoltre, che il mio nome sia stato fatto da ambienti che sono lontani dai partiti".

Su tutt'altri lidi, si muove Giovanni Iacono, di Italia dei valori. Il coordinatore provinciale del partito, anche egli tra la rosa dei papabili candidati alla guida di Ragusa, sceglie di gettare benzina sul fuoco delle polemiche: "Mi stupisce - afferma - come nessuno abbia ancora rilevato la bugia che l'attuale primo cittadino ha profferito soltanto un anno fa, poco prima di essere rieletto sindaco. Ha promesso più volte che avrebbe mantenuto fede alla volontà degli elettori restando in carica per tutto il mandato. Ovvero per 5 anni e non per uno soltanto. Se aveva intenzioni di spostare la sua attività politica a Palermo, mi chiedo perché abbia costretto i ragusani ad una elezione di così breve prospettiva".

A. L. M.

26/08/2012

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA. Due «lady» impegnate nel sociale e un agente di commercio con la passione per la natura e le immersioni subacquee

Il Movimento 5 Stelle cala i suoi «cassi»

● Certe le candidature di Filippo D'Amico, Vanessa Ferreri e Marialucia Lorefica. Manca solo il quarto nome

I «grillini» in corsa per le Regionali. La lista è quasi pronta, serve solo un nome dopo il ritiro della candidatura di Stracquadaini. Gazebo in piazza per presentare idee e programmi.

Gianul Nicita

●●● Il Movimento 5 stelle fondato da Beppe Grillo vorrà essere protagonista alle prossime elezioni regionali e ha già pronte le liste. In questo fine settimana il movimento è stato presente con un gazebo in piazza. Venerdì a Ibla, sabato e ieri a Marina di Ragusa. Ha dato vita alla raccolta di firme contro il Muos, il sistema di antenne satellitari che si stanno per realizzare a Niscemi e i grillini si sono intrattenuti con i cittadini per spiegare le ragioni del Movimento. Per le Regionali già pronta una bozza di programma da perfezionare. Mentre le candidature in provincia sono quasi definite. Manca un nome e la lista sarà, composta da quattro persone estranee alla politica, sarà pronta. Una man-



Marialucia Lorefica

ca perché Stefano Stracquadaini ha ritirato l'adesione. Le candidature certe complete di curricula sono già sul sito web. «Del resto - spiega Federico Piccitto - tutto si svolge in rete. Mi sono avvicinato al Movimento perché sono stanco di questi politici. Bisogna cambiare». Ma chi sono i candidati. Il primo è Filippo D'Amico, nato



Vanessa Ferreri

a Siracusa il 23 Agosto 1977. Vive ad Ispica e di professione fa l'agente di Commercio. Segue le tematiche discusse da Beppe Grillo sin dal suo spettacolo alla Rai nel 1993. Ecco come si racconta: «Nel 2008 dopo essermi iscritto al Fondo Siciliano per la Natura ho prestato servizio volontario, trasportando diversi esemplari feriti (presso il



Filippo D'Amico

centro di recupero di Comiso». Ho partecipato come volontario alla liberazione di vari esemplari di fauna acquatica e terrestre. Nel 2010 dopo aver conseguito il brevetto Advanced Open Water ed essermi iscritto al Nucleo Sommozzatori, ho partecipato a iniziative di sensibilizzazione e di pulizia del fondale antistante il lungoma-

TERRITORIO

«Convention» del sindaco a Villa Dipasquale

●●● Sta per iniziare una settimana dedicata per la politica ragusana legata alle elezioni regionali. E' la settimana delle dimissioni di Nello Dipasquale da sindaco della città di Ragusa. Ed a proposito del primo cittadino giovedì alle 18.30 a Villa Dipasquale spiegherà le ragioni della sua scelta in una assemblea straordinaria di Territorio. Ma è la settimana anche dove tanti scoglieranno le riserve e dove verranno determinate le mosse e contromosse. In tutti i partiti ci sono cose che non vanno. E su ridacaso solo i grillini hanno la lista pronta anche se incompleta di una unità per via di una rinuncia. Guardandosi in città si parla delle prossime amministrative che delle regionali. Strano perché prima ci sono otto mesi di commissariamento. RW7

re di Pozzallo. Il 06 Maggio 2012 ho creato il Meetup di Ispica». La prima donna candidata è Vanessa Ferreri, nata ad Acate il 2 agosto 1972, lavora nel settore commercio ed è addetta alla vendite. «Dal 2008 faccio parte dello staff direttivo del giornale mensile a diffusione gratuita "Icanti", l'appendice cartacea del forum web, in cui viene espressa l'analisi politica e amministrativa della nostra comunità concedendo uno spazio libero ai cittadini che hanno qualcosa da dire. Dal giugno 2012 faccio parte del meetup di Acate». Poi c'è Marialucia Lorefica, nata a Modica l'8 luglio 1980. Vive a Ispica, laureanda in Lettere Moderne. Dice di sé: «Impartisco lezioni post scolastiche a ragazzi di scuole elementari e medie. Nel 2006 ho svolto attività di volontariato a sostegno di bambini di famiglie disagiate, a Catania. Sono attivista del Movimento 5 stelle di Ispica dal Giugno 2012». Il Movimento 5 stelle della provincia di Ragusa tornerà in piazza il 30 e 31 agosto a Ibla. RW7

VITTORIA In città potrebbero esserci quattro pretendenti all'Ars **Pd deciso: vuole un candidato** **Ferrara sfoglia la margherita**

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Si prevede numerosa la schiera dei candidati per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana. Quelli al momento dati per sicuri sono l'uscente Carmelo Incardona (Grande sud) e l'assessore regionale alle Risorse agricole Francesco Aiello (Movimento territoriale azione democratica). Gli aspiranti dovrebbero, o potrebbero, essere Fabio Nicosia (Pd), Pasquale Ferrara (Sicilia Vera), Vincenzo Cilia (Sel) e forse anche Carmelo Diquattro (Psi). Sicuramente troppi se non si vuole correre il rischio per il territorio di rimanere senza rappresentanza.

Qualche candidatura sarà piazzata, come sempre, per "raccaettare" voti; altre, invece, dovranno servire per competere, nella speranza di vincere.

Chi non vuol farsi cogliere impreparato è sicuramente il Pd, che, però, ha davanti a sé un ostacolo non indifferente. Considerato, infatti, che c'è un solo posto disponibile, perché bisogna prima garantire gli uscenti, Giuseppe Di Giacomo e Roberto Ammatuna, e rispettare le due quote rosa, il Pd di Vittoria per riuscire a far passare il proprio candidato dovrà fare a gomitate con Ragusa, che nutre lo stesso proposito.

Vittoria, però, non sembra avere alcuna intenzione di cedere. Troppo poco tempo è trascorso da quando il sindaco Giuseppe Nicosia si è autosospeso dal partito perché dalla Regione non riceveva la stessa attenzione riservata ad altri Comuni.



Salvatore Di Falco

La posizione è stata ribadita nel corso dell'incontro del direttivo sezionale svoltosi nei locali della delegazione municipale. «E' arrivato il momento - spiega il segretario Salvatore Di Falco - che il Pd di Vittoria abbia un suo rappresentante a Palermo, che sappia fare anche gli interessi della città. Il partito è forte, siamo stati tra i primi, se non i primi, a lanciare e sostenere la candidatura dell'eurodeputato Rosario Crocetta alla presidenza della Regione, perché crediamo in questo nuovo progetto».

Perraggiungere questo proposito, il segretario Di Falco non sembra voler lasciare nulla al caso e, dopo la brevissima pausa di ferragosto, è già ritornato al lavoro per cercare di "recuperare" l'Udc in giunta e riprendere i rapporti con il segretario del Psi Diquattro, che nelle scorse settimane aveva manifestato segnali di



Pasquale Ferrara

malessere. La tenuta dell'alleanza viene, infatti, considerata importante e strategica anche in funzione delle regionali per dimostrare a Ragusa che ci sono i numeri per farcela.

Tra le quote rosa a non disdegnare un eventuale impegno è l'assessore ai Tributi Concetta Fiore, non nuova a questa esperienza. «Se il partito me lo dovesse chiedere - spiega infatti Fiore - non mi tirerò di certo indietro».

Chi scioglierà la riserva nei prossimi giorni è l'ex assessore comunale Ferrara, che, sebbene lo neghi, pare sia corteggiato pure dal Pd per un eventuale aiuto nella campagna elettorale a favore dell'ex consigliere provinciale Nicosia. «Entro la settimana - chiarisce Ferrara - renderò ufficiale la mia decisione se candidarmi o meno nel movimento di Cateno De Luca, il resto sono solo chiacchiere».

Cartello con divieto di balneazione sulla spiaggia della fiction tv

Pure strade di accesso pubbliche diventate private nei 3 km di costa radiografati da un elicottero

RAGUSA. Da un elicottero i carabinieri fotografano il litorale di Punta Secca, un gommone con altri militari dell'Arma raggiunge lo specchio di mare antistante la casa del commissario Montalbano, mentre altri uomini in divisa si intrufolano tra ombrelloni, sdraio e teli suscitando la curiosità dei bagnanti, che come di consueto d'estate affollano la spiaggia, nel comune di Santa Croce Camerina a Ragusa.

Nel giro di pochi minuti si formano capannelli di gente in costume. «Dov'è il commissario, vogliamo vederlo?», chiedono in molti. Non è però il set della fiction che celebra il poliziotto interpretato da Luca Zingaretti, nato dalla penna dello scrittore Andrea Camilleri: è la realtà.

Feri mattina infatti è scattato il blitz dei carabinieri disposto dalla Procura di Ragusa, che ha avviato un'inchiesta per accertare presunti illeciti amministrativi e abusi edilizi lungo il litorale di Punta Secca e individuare i responsabili di manufatti che impediscono in alcuni tratti la fruibilità dell'area demaniale. L'indagine è coordinata dal procuratore, Carmelo Petralia.

Lo spiegamento di forze messo in campo dai carabinieri è parso ai più sproporzionato rispetto all'oggetto della questione. Una vicenda che lascia oltremodo perplessi perché di nuove

costruzioni abusive non se ne vedono in quel tratto di litorale, anche perché sarebbe impossibile, visto che le case sono attaccate l'una all'altra che in mezzo non ci passa uno spillo. Molte di queste, è vero, sono state realizzate tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta, in massima parte in maniera abusiva. Le tante sanatorie che, nel frattempo, si sono succedute, hanno consentito, però, di sanare gli abusi, dando nuova "verginità" a immobili che lì non sarebbero mai potuti sorgere.

«Metteremo ai raggi X tre chilometri e mezzo di costa con l'ausilio di 15 militari delle unità territoriali, del servizio navale, delle squadre d'investigazione scientifica e con l'apporto di un elicottero per realizzare i rilievi aereo-fotogrammetrici in modo da appurare gli eventuali responsabili di abusi edilizi e di occupazione indebita del demanio», spiega il comandante provinciale dei carabinieri, Salvo Gagliano.

Insomma una vera e propria task force per un'indagine a tappeto su un litorale "baciato" dalla popolarità della fiction televisiva, che ha avuto un ritorno di immagine e di presenze turistiche consistenti, ma che, in passato, è stato dimenticato e lasciato all'abbandono, senza il più elementare rispetto delle re-

gole. I principali filoni d'inchiesta riguardano la cementificazione selvaggia del litorale e gli accessi negati al mare per la presenza di cancelli abusivi che trasformano strade pubbliche in private.

Proprio quest'ultima questione è tra le più rilevanti. Ma anch'essa affonda le radici negli anni Settanta. I cancelli, abusivi allora come ora, ci sono ancora e nessuno, negli anni, nonostante denunce e segnalazioni, si è mai fatto passare per la testa che era necessaria intervenire per ripristinare l'ordine. Chissà che quest'inchiesta, stavolta, avrà maggiore fortuna.

Proprio nella spiaggia su cui sorge la villetta a tre piani, dove il commissario Montalbano cena a base di pesce o ammira il tramonto, è affisso un cartello con la scritta "divieto di balneazione". Cartelli simili si trovano in buona parte della spiaggia di Punta Secca. Il mare è inquinato? Il sindaco di Santa Croce Camerina, Franca Iurato, sbotta: «Macché, l'acqua è pulita. È stata la Capitaneria di porto ad affiggere quei cartelli, perché alcuni tratti sono pericolosi e la gente che fa il bagno è incosciente». Mancano, poi, i bagnini di parte pubblica, anche se su quella spiaggia ne agisce uno per conto di una struttura privata.

Michele Farinaccio

C'è un esposto alla Procura della repubblica di Ragusa, contro l'ordinanza antirumore emessa dal sindaco di Ragusa Nello Dipasquale per limitare le emissioni sonore dei locali pubblici

Michele Farinaccio

C'è un esposto alla Procura della repubblica di Ragusa, contro l'ordinanza antirumore emessa dal sindaco di Ragusa Nello Dipasquale per limitare le emissioni sonore dei locali pubblici. E' stato presentato dal referente regionale della Confesercenti per gli stabilimenti balneari Antonio Firullo ed è arrivato in procura nella giornata di mercoledì.

Secondo Firullo, infatti, nell'ordinanza del primo cittadino ci sarebbero alcuni "elementi di illegittimità" che ora sono al vaglio della Procura, diretta dal dottor Carmelo Petralia.

"Il provvedimento in questione infatti - evidenzia Firullo - risulta emesso in base alla legge quadro sull'inquinamento acustico numero 447 del 26 ottobre 1995 ed in particolare ai sensi dell'articolo 9, che prevede il potere del sindaco, qualora sia richiesto da eccezionali ed urgenti necessita di tutela della salute pubblica o dell'ambiente. La legge, tuttavia, subordina l'esercizio di tale potere, in un'ottica di bilanciamento tra l'esercizio della libera iniziativa economica e la salvaguardia di interessi di pari rilievo, tra cui il diritto alla salute, alla sussistenza di un pericolo attuale ed imminente tale da rendere necessaria l'adozione di una misura straordinaria".

Condizioni che, secondo Firullo, non ci sarebbero. Sarebbe proprio uno dei motivi per il quale l'ordinanza sarebbe illegittima. "Ciò si evince - prosegue il rappresentante della Confesercenti - dal corpo del provvedimento stesso nella parte in cui se ne anticipa il rinnovo anche per il mese successivo, con ciò sconfessando la sua natura di misura contingibile ed urgente".

Ma le anomalie, secondo Firullo, non sarebbero solo queste. "La legge numero 447 del 1995 - continua - sembra non consentire al Comune di Ragusa di autorizzare la diffusione musicale agli esercenti non dotati di limitatore di pressione sonora (la legge invece obbliga tutti di limitare il proprio impianto)".

Il Comune, inoltre, impone anche la chiusura temporanea qualora non si rispettino gli orari, "mentre la legge - sottolinea Firullo - prevede soltanto una sanzione amministrativa".

Ed ancora: "Il Comune di Ragusa obbliga tutti gli esercenti ad installare nel proprio impianto sonoro solo e soltanto il limitatore, mentre è legalmente valida anche la 'taratura' previa consulenza di una ditta specializzata del settore ed iscritta all'Arpa di Palermo. Inoltre l'esercente in regola con la legge 447/95 e che ha limitato il proprio impianto sonoro, dimostrando così di non creare disturbo alla quiete pubblica, è obbligato dall'ente comunale a rispettare l'orario di diffusione musicale previsto nell'ordinanza, con grave danno economico".

Sempre secondo Firullo, infine, l'ordinanza antirumore, già valida dal primo agosto, non sarebbe stata formulata alle stesse condizioni della precedente, già scaduta il 31 luglio".

La parola, adesso, spetta alla Procura della Repubblica.

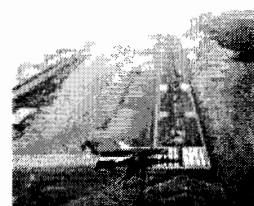
26/08/2012

Comiso. Domani la riunione degli stati generali

Aeroporto, si studia un'unica strategia

lucia fava

C'è grande attesa per la riunione di domani, in cui l'aeroporto di Comiso sarà portato al centro dell'attenzione dell'intero territorio. Gli Stati generali della provincia, convocati da Cgil, Cisl e Uil, cercheranno di trovare la strada migliore per smuovere le acque stagnanti in cui si è impantanato l'iter di apertura dell'infrastruttura principe del territorio ibleo. L'incontro è fissato per le 10,30 all'Hotel Kroma.



"Riteniamo sia arrivato il momento di stabilire quali prospettive (e se c'è ancora una prospettiva) - dice Giovanni Avola, segretario generale Cgil Ragusa - per lo scalo di Comiso. E non c'era altra soluzione che quella di convocare gli Stati Generali. Tra 15 giorni, in piena campagna elettorale per le regionali, non sarà più possibile mettere insieme tutti gli attori del territorio. Convocare attorno a un tavolo forze così eterogenee è stato uno sforzo non indifferente che abbiamo affrontato insieme Cgil, Cisl e Uil e in cui non ci sono state primogeniture tra i sindacati. L'obiettivo è individuare una linea comune da seguire per andare avanti. Siamo convinti che attraverso le infrastrutture (aeroporto, porto e autostrada), passino lo sviluppo e il rilancio dell'economia ragusana. Investiamo molto nella riunione di domani. La battaglia dei sindacati nei prossimi mesi sarà dedicata proprio alle infrastrutture che sono gli elementi di cui il territorio non potrà venire privato anche in caso di smembramento della provincia. E l'infrastruttura prioritaria per Ragusa è l'aeroporto di Comiso".

Una convocazione degli Stati generali ritenuta indispensabile da Giorgio Bandiera, segretario generale Uil. "Sulla vicenda aeroporto non si muove una foglia - dice Bandiera - anzi, abbiamo l'impressione che si vada indietro rispetto a posizioni già acquisite. Eravamo convinti che in primavera fosse giunto il momento storico dell'apertura dello scalo comisano ma così non è stato. Ci sono stati atti isolati, sicuramente meritevoli, ma per sbloccare l'impasse ci vuole concertazione. Sulla vicenda occorre chiarezza, per questo stiamo cercando di coinvolgere tutto il territorio e avere, da chi di dovere, risposte certe e sicure".

Per Enzo Romeo, segretario generale Uil Cisl, il tema è di stretta attualità e di importanza vitale per il territorio. "Il rilancio dello sviluppo ibleo - dice Romeo - passa anche per le sue infrastrutture di cui l'aeroporto di Comiso rappresenta l'elemento fondamentale. Il momento è particolare per l'economia nazionale, aspettiamo dal ministro Passera la rimodulazione del piano nazionale aeroporti. Tutta la provincia attende questa infrastruttura da diverso tempo e credo sia indispensabile incontrarci per mettere in campo strategie condivise tese a renderla operativa". Intanto, sull'aeroporto prende posizione anche Luca Salamone del movimento "I delusi" che stigmatizza l'atteggiamento di Enav, Economia, Sac e delle istituzioni ragusane e lancia la provocazione: "Chiediamogli di valorizzare la struttura in modo diverso. Nei primi di settembre si aprirà la caccia, utilizzeremo la struttura per l'inaugurazione della stagione".

26/08/2012

azione democratica

«In Consiglio comunale la maggioranza ormai è inesistente»

Conferenza stampa ieri mattina per Azione Democratica che, nel corso dell'incontro, ha illustrato quelli che saranno i punti salienti dell'attività politico-amministrativa del prossimo autunno.

Passata anche la settimana post-ferragosto, il Movimento è quindi tornato in piena attività anche se, con i video-denuncia di Peppe Nicastro, l'attività di opposizione non si è mai fermata.

Ieri mattina, il presidente del Movimento, l'assessore regionale Francesco Aiello, il capogruppo al Consiglio comunale, Giovanni Lombardo, e gli altri esponenti del Movimento territoriale democratico-Ad, hanno voluto ribadire il loro ruolo di oppositori alla Giunta Nicosia. Lombardo, in particolare, ha comunque voluto sottolineare che "in Consiglio la maggioranza è ormai inesistente e, di conseguenza, l'opposizione deve ancora di più impadronirsi del suo ruolo".

In conferenza, poi, è stata puntata l'attenzione sul fallimento dell'Amiu ed è stato spiegato che il progetto di liquidazione dell'Azienda municipalizzata di Igiene urbana non piace ad Azione democratica. "Non ci piace la delibera di Giunta che - ha dichiarato Lombardo - a nostro modo di vedere contiene anche degli estremi di reato e non guarda né agli interessi dei lavoratori né a quello dei fornitori".

Terzo punto affrontato, poi, l'affidamento dei servizi sociali ed in particolare il bando per la cura dei malati di Alzheimer. Per Aiello ed i suoi, infatti, il servizio sarebbe affidato a personale che non ha alcuna esperienza con questo tipo di patologia. Il tutto dopo che, hanno denunciato "il Comune di Vittoria ha scelto di gestire il servizio da solo, staccandosi dal progetto avviato insieme a Comiso". Non sono mancati, poi, gli attacchi a muso duro nei confronti del presidente della Commissione Trasparenza, Daniele Barrano e di alcuni esponenti dell'opposizione. Secondo il capogruppo, Giovanni Lombardo, "oggi fanno da stampella ad una maggioranza che non esiste più e permettono l'approvazione di atti, come nel caso del regolamento per il trasporto degli alunni". Lombardo, insieme a Fiorellini e all'assessore Aiello ha poi chiesto le dimissioni di Barrano da presidente della Commissione Trasparenza che, per legge, viene assegnata all'opposizione. n. d. a.

26/08/2012

Regione Sicilia

Regione, servono subito 500 milioni

► Corsa contro il tempo per sbloccare la spesa. Confindustria: garantire i dipendenti ma anche i creditori

Il «buco» è di quasi un miliardo e mezzo. L'assessore all'Economia Armao chiederà a Roma di «allentare» il patto di stabilità.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Ci sono i 300 milioni relativi a investimenti e trasporto pubblico locale, 150 milioni per garantire l'avvio dei corsi di formazione e i 100 milioni degli enti locali, 130 milioni circa dei forestali e 150 milioni per le scuole. Ammontano a circa 500 milioni di euro le principali rivendicazioni che gli assessori porteranno in giunta domani, per scongiurare l'emergenza sociale. I limiti alla spesa imposti da Roma hanno bloccato le casse della Regione e da qui a fine anno i dipartimenti dovranno individuare delle priorità da sottoporre all'attenzione dell'assessore all'Economia, Gaetano Armao. La Regione può spendere circa un miliardo fino a dicembre, ma gli assessorati hanno chiesto la possibilità di utilizzare 2,4 miliardi. Il «buco» a conti fatti è di 1,4 miliardi, che Armao proverà a rimediare in due modi: intanto dando priorità a stipendi, scuole e fondi comunitari,

quindi chiedendo a Roma di allargare le maglie del patto di stabilità escludendo ad esempio dal computo della spesa i trasporti e i soldi per la scuola. Entro una ventina di giorni il ministero dell'Economia dovrebbe dare una risposta alla Sicilia. «Lo Stato - dice Armao - deve affrontare l'emergenza finanziaria predisponendo rimedi che siano consentiti dall'ordinamento costituzionale». Dal canto suo, l'assessore farà leva non solo sulla recente sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittime le sanzioni verso le amministrazioni che non hanno rispettato il patto di stabilità, ma soprattutto sugli sforzi della Regione nel tentativo di limitare la spesa attraverso i tagli previsti dalla spending review.

Di certo, c'è che Raffaele Lombardo ha chiesto di dare precedenza al pagamento degli stipendi dei dipendenti regionali, delle società partecipate o comunque più in generale dei lavoratori pagati con fondi regionali. Una mossa che ha fatto storcere il naso a Confindustria, ormai sul piede di guerra: «Va bene garantire gli stipendi - dice Alessandro Albanese, leader di Confindustria Palermo - ma se non pagano i debiti



1 Alessandro Albanese. 2 Gaetano Armao. 3 Vincenzo Falgares

verso le imprese, si condannano al fallimento le aziende che sono già al collasso. E di conseguenza, si condannano i lavoratori delle imprese private. È una disparità

di trattamento con i dipendenti pubblici che è incomprensibile. Che garantiscano entrambe le categorie, al cinquanta per cento, pagando i regionali ma anche sal-



dando i contenziosi arretrati. Perché - prosegue Albanese - deve pagare sempre l'impresa privata». L'allarme di Albanese si basa sul debito di circa 4 miliardi di euro

della pubblica amministrazione dell'Isola nei confronti delle aziende. «La decisione della giunta - chiusa Albanese - è chiara che è legata a manovre elettorali».

Ma in giunta gli assessori sono più che mai agguerriti. L'assessore alle Risorse agricole, Francesco Aiello, difende i forestali, per i quali la spesa è di circa 30 milioni: «Mi aspetto serenità e serietà dai colleghi - spiega - Non si può rovesciare sulla gente il problema del patto di stabilità».

L'assessore Accursio Gallo rivendica la possibilità di utilizzare una cinquantina di milioni per garantire la prima tranche dei finanziamenti europei che garantirebbero l'avvio dei corsi di formazione e una quarantina di milioni per dare il via libera alla nuova stagione scolastica. Situazione allarmante all'assessorato alle Infrastrutture, dove servono 300 milioni di euro per evitare il blocco dei servizi pubblici essenziali. «Sulla quota a disposizione del nostro dipartimento - dice il dirigente delle Infrastrutture, Vincenzo Falgares - abbiamo subito una riduzione del 45 per cento: il rischio è che il trasporto pubblico locale, su gomma e marittimo, da settembre si blocchi. rivey

NECESSITÀ DI STRINGERE INTESE E NON PARCELLIZZARE IL VOTO DI PROTESTA

Dialogo tra i Movimenti di Ferro e Di Pasquale

SIRACUSA. «Misuriamoci tutti, subito, in un confronto pubblico sui principali temi, sulle criticità, sulle emergenze e sui rimedi utili per fare uscire la Sicilia dalla crisi. Facciamolo ora, a liste non ancora definite e a candidature aperte, in modo da far parlare chiaramente i programmi e dare modo ai cittadini-elettori di farsi un'idea prima che il bombardamento mediatico, già in atto e destinato inesorabilmente a crescere, sottragga spazio di valutazione a beneficio di chi nella campagna elettorale più che le idee ha da investire il denaro, tanto denaro». Lo ha detto Mariano Ferro, leader de "I Forconi" e candidato a presidente della Regione. Ferro, che ieri mattina ad Assisi ha partecipato alla tavola rotonda sul tema "La

crisi italiana dentro quella dell'Unione europea e dell'euro: è possibile un fronte popolare di alternativa?" dove ha ribadito «il ruolo di primo piano che il sistema dei movimenti deve avere nel rilancio della Sicilia e dell'Italia», si è rivolto agli altri candidati lanciando una «sfida per un confronto a tutto campo e senza rete, senza tatticismi, senza usare quel politichese che allontana la gente. Io questa sfida l'ho lanciata - ha concluso - ma, temo, difficilmente troverò chi avrà veramente voglia di raccogliermi».

Il suo Movimento non ha quattrini da investire nella campagna elettorale né sponsor che possano tappezzare le grandi città di mega-manifesti. Basteranno le manifestazioni dei mesi passati, le pro-



Nello Dipasquale

teste davanti ai Palazzi per far ricordare alla gente? I Forconi - assicura Ferro - andranno in giro per le piazze e nel frattempo cercheranno raccordi con altri Movimenti compatibili e in linea con le loro rivendicazioni, un patrimonio che



Mariano Ferro

rappresenta la vera forza perché ha coinvolto tanta gente che continua a crederci di poter cambiare qualcosa».

L'interlocuzione privilegiata in questa direzione è con il Patto per il territorio di Nello Dipasquale, il sindaco di Ra-

gusa, prossimo alle dimissioni per scendere in campo. Un'accoppiata che potrebbe funzionare: Ferro da una parte con la sua forza di mobilitazione, Di Pasquale con la competenza di chi ha ben guidato una città, l'esperienza per potersi districare tra progetti normativi e organizzazione dell'amministrazione e la capacità di poterli presentare e proporre.

Dipasquale, a capo di questa coalizione, spera di portare il risultato già acquisito nelle Amministrative ad Agrigento e Ragusa, del 14% e 10%, percentuali che hanno oscurato partiti nazionali. La sua leadership dipende dalla disponibilità degli altri Movimenti di fare un passo indietro. Sep-pure tutti siano convinti che correndo da soli l'impresa è più ardua. *

VERSO LE ELEZIONI Ore decisive in cui tutto potrebbe accadere, anche un reset. Musumeci incoraggia la coesione se si vuole vincere

Si tratta a oltranza, non si è chiusa la partita

Alfano accelera: dalla Sicilia può cominciare la riscossa. Non sono rientrate però le riserve di Micciché

Primo Romeo
PALERMO

Domenica di riflessione a più voci, a Catania e Palermo, nel senso che gli incontri sono proseguiti fino a sera nell'area del Centro-destra anche se la situazione si protrae in una condizione di stallo, con le varie componenti irrigidite sulle rispettive posizioni.

Fli non intende affrontare la competizione a fianco del Pdl, ritiene che la mission di Nello Musumeci dopo l'adesione dei berlusconiani abbia perso la sua originaria caratterizzazione, spinge quindi gli alleati lombardiani e di Grande Sud a correre autonomamente.

Per il segretario nazionale del Pdl Angelino Alfano invece «dalla Sicilia può cominciare la riscossa. Nello Musumeci è un candidato eccellente e la sua è una candidatura nata in Sicilia con un forte imprinting territoriale». Alfano aggiunge: «Grande Sud, con il suo ottimo gruppo dirigente capitanato da Micciché, ha fatto una proposta che abbiamo condiviso e che sosterranno con uno sforzo generoso. La Sicilia può dimostrare che un'aggregazione delle forze alternative alla sinistra è ancora vincente».

Analisi che già in un'intervista al nostro giornale aveva fatto Saverio Romano, leader dei Popolari di Italia domani (Pid) considerando peraltro ormai «chiusa la partita e strapersa per l'Udc»: dichiarazioni che hanno provocato la reazione stizzita di Giulia Adamo: «Saverio Romano è patetico, prefigura pessimi risultati elettorali all'Udc alle prossime regionali, invece di guardare a quelli modesti del suo partito».

Comunque Romano ieri ha commentato così le espressioni di Alfano: «Il segretario nazionale del Pdl è stato chiarissimo e ha fatto una iniezione di ottimismo anche agli alleati di coalizione: il centrodestra corre per vincere, nessuna grande coalizione. Programmi decisi e chiari, dunque, sul merito e sul metodo e nessuna subalternità culturale della politica ai tecnici. Ha fatto scaldare gli animi ai quattro gatti del Fli che sia in Sicilia sia sul territorio nazionale hanno smarrito il cammino, la guida e non hanno più una casa che li accolga».

Ma per il segretario siciliano di Grande Sud Pippo Fallica «esiste un fossato profondissimo che divide le priorità di Grande Sud da quelle del Pdl di Giuseppe Ca-

stiglione. Se per quest'ultimo, ad esempio, l'obiettivo fondamentale da raggiungere alle prossime elezioni regionali è far sì che il Pdl diventi il primo partito della Sicilia, Grande Sud lavora, invece, per far diventare la Sicilia la prima regione d'Italia. Noi - conclude il segretario di Grande Sud in Sicilia - anteponiamo alle esigenze di partito, quelle del progetto sicilianista, tanto apprezzato e condiviso da Angelino Alfano».

Non sono rientrate quindi le riserve di Micciché e di Pistorio anche se Musumeci nell'intento di difendere il progetto-Sicilia e la sua incontaminazione sta facendo di tutto per poterlo realizzare e quindi per vincere; e per vincere serve un'ampia coalizione.

Miccichè: «Non sarà il nostro candidato senza impronta autonomista»

Lillo Miceli

Palermo. I cellulari squillano a vuoto a tarda sera, dopo oltre tre ore dall'inizio del vertice tra Musumeci, candidato *in pectore* alla presidenza della Regione, e i coordinatori del Partito dei siciliani, Pistorio, e di Grande Sud, Fallica: i due partiti che dopo l'alzata di scudi di una parte del Pdl nei confronti della candidatura di Miccichè, avallata da Berlusconi, gli hanno chiesto di mettersi alla testa di un progetto sicilianista e autonomista al quale avrebbe potuto chiedere di aderire anche a partiti nazionali, come Pdl e Pid. Ma l'evolversi degli avvenimenti, secondo Grande Sud e Partito dei siciliani, avrebbe preso una direzione diversa: Pdl e Pid cercherebbero di farla da padroni, mettendo in secondo piano il progetto sicilianista. Progetto nel quale Musumeci ha sempre sostenuto di riconoscersi, avendo fondato lui stesso in tempi non sospetti, quelli della rottura con An, il movimento Alleanza siciliana.



Però, se l'incontro tra Musumeci, Pistorio e Fallica si è protratto ogni ragionevole attesa, significa che qualcosa rischia di rompersi nell'alleanza non ancora nata. Miccichè, che ha ritrovato l'antica sintonia con Lombardo, è stato esplicito: «Musumeci non può essere il nostro candidato se continua a privilegiare Pdl e Pid. Se nel Pdl c'è qualcuno che vuole giocare una partita per vincere, noi ci siamo. Ma credo che la volontà sia quella di perdere».

Alle 22, Musumeci risponde con tono tranquillizzante, ma senza nascondere che tenere insieme l'anima sicilianista e quella nazionale della nascita coalizione, è molto difficile. Fallica e Pistorio hanno chiesto a Musumeci di non fare l'arbitro, ma l'autonomista. «I temi affrontati - ha sottolineato Musumeci - sono stati diversi, mi aspetta un lavoro impegnativo. Molto importante è per me l'esclusione dalle liste a mio sostegno di eventuali candidati rinviati a giudizio per fatti di mafia o per reati contro l'amministrazione. Anche oggi farò degli incontri e, poi, renderò note le mie decisioni». I protagonisti si sono concessi una pausa di quarantott'ore.

Intanto, ieri, a Giardini Naxos si sono riuniti i co-coordinatori del Pdl: Castiglione, Nania e Misuraca che hanno cominciato a valutare i candidati da mettere in liste. Castiglione ha proposto di presentare una seconda lista di berlusconiani. Una ipotesi che non piacerebbe né al Pid, né al presidente di Farefuturo, Urso. In più dovrebbe esserci anche la cosiddetta lista del presidente. Tecniche elettorali per catturare il consenso, ma che devono fare i conti con il disamore verso la politica degli elettori. «Stiamo valutando come meglio procedere - ha detto Misuraca al termine del vertice - a mio avviso va valutata con gli alleati l'opportunità di fare un listone unico».

Il Pdl giovedì prossimo terrà una conferenza stampa per illustrare i propri punti programmatici, ma non ci sarà alcun confronto preventivo con i potenziali alleati. Segnale che le ruggini non sono state ancora archiviate.

In teoria, può ancora accedere di tutto. Certamente Fli non farà parte della coalizione che dovrebbe sostenere Musumeci. Le parole di Granata, infatti, non lasciano margini di manovra: «Non sarà la foglia di fico di un "pizzetto" di destra a farci dimenticare il giuramento fatto in via D'Amelio: noi non staremo più con il vecchio centrodestra, rappresentativo della zona grigia della società siciliana e d'interessi torbidi e aree di contiguità che nessun lifting potrà nascondere». L'assessore al Territorio, Aricò (Fli), spera che «il Nuovo polo non si spacchi e che potrebbe esprimere un proprio candidato, alternativo a Crocetta e Musumeci».

26/08/2012

attualità

LA LEGGE. I nodi principali sembrano sciolti, mercoledì riunione al Senato. Alfano: «Alle urne tra sei mesi, con squadre e programmi chiari»

Sulla riforma elettorale vicina l'intesa fra i partiti

ROMA

●●● L'aria è già quella da campagna elettorale, con scambi di accuse incrociate tra i partiti, ma in realtà l'ipotesi del voto a novembre si allontana. Anche se, come sembra, questa settimana dovrebbe chiudersi tra i partiti di maggioranza l'accordo sulla riforma elet-

torale. «Siamo determinati a fare una nuova legge», assicura Angelino Alfano che, come sabato Pier Luigi Bersani, nega un automatismo tra la riforma del Porcellum ed il voto, che a questo punto potrebbe svolgersi solo con un leggero anticipo tra febbraio e marzo.

L'intesa per cambiare il Porcel-

lum, spiegano fonti del Pd, è ormai solo una questione di volontà politica: i nodi principali, premio al partito e un mix tra collegi e liste bloccate, sembrano sciolti; ma l'accordo potrebbe ancora una volta saltare se uno dei partiti di maggioranza decide di prendere ancora tempo. Se l'intesa c'è al ve-

drà mercoledì alla riunione riservata del comitato al Senato, dopo che tra oggi e domani gli sherpa del Pdl, Pdl e Udc valuteranno il quadro complessivo della riforma, a partire dal nodo collegi, e se arrivare a Palazzo Madama con una bozza. Anche il Pdl, stando ad Alfano, sembra aver rotto gli indu-

gi sulla volontà di chiudere. Precisando che, comunque, una nuova legge non alza il sipario sulle elezioni anticipate. «Insisto - spiega il segretario Pdl - facciamo la legge, poi usiamo al meglio il tempo che abbiamo per avviare una svolta economica e quindi andremo al voto tra sei mesi, nella charez-

za e nella distinzione di squadre e programmi». Alfano annuncia «un grande piano contro la rassegnazione», scatenando l'ironia di Pdl orientato a costruire, insieme all'Udc, quella che il segretario centrista Lorenzo Cesa chiama «una via nuova per i moderati italiani». Ma l'ipotesi dell'Udc che, dopo il voto, sceglie di governare insieme al Pd. «Ma Castini non si sente alieno dal Pd post-comunista», provoca Fabrizio Cicchitto.

«Sulle 21mila immissioni in ruolo e sul concorso per 12mila insegnanti serve chiarezza»

Scuola, dubbi sindacali sulle assunzioni

Roma. Nella scuola si assume, togliendo dalla precarietà migliaia di lavoratori. Dal governo è arrivato il via libera per l'immissione in ruolo di oltre 21.000 insegnanti. Il ministero ha colto l'occasione anche per ricordare, reiterando un annuncio già fatto a inizio giugno, che a settembre sarà pubblicato il bando di concorso per altre 12.000 (11.892 per l'esattezza) cattedre.

«In questo momento di difficoltà il fatto di procedere a un numero così elevato di assunzioni è un buon segnale per la scuola e per il Paese» ha commentato il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo. Le assunzioni ratificate a Palazzo Chigi sono quelle per il 2012-13 (e tengono conto del turn over 2011-2012) a cui si sta dando corso in questi giorni. Quelle destinate all'annunciato concorso ordinario riguardano l'anno scolastico successivo e corrispondono a circa la metà di quelle previste da un piano triennale varato dal precedente governo, dato che l'altra metà spetta alle graduatorie a esaurimento, fermo restando che chi vi è attualmente incluso potrà, volendo, affrontare anche il normale concorso.

I sindacati, pur apprezzando l'iniziativa chiedono chiarezza su alcuni aspetti. «Non si capisce - afferma Mimmo Pantaleo, segretario generale della Fli-Cgil - se al concorso potranno partecipare anche coloro che non hanno l'abilitazione. Non solo. Per dare credibilità al concorso occorre mettere in campo anche un piano pluriennale di assunzioni per il graduale svuotamento delle graduatorie a esaurimento». Secondo Pantaleo, sarebbe poi opportuno rivedere le modalità con cui vengono stabiliti gli organici. «C'è una grossa differenza tra il Nord e il Sud del Paese e c'è il rischio che i posti siano tutti al Nord perché nelle Regioni meridionali le iscrizioni diminuiscono e in quelle settentrionali aumentano per effetto dell'immigrazione».

Si passi «con la massima urgenza» «dai generici annunci a un esame puntuale e approfondito» dei provvedimenti, chiede il segretario generale della Cisl scuola, Francesco Scrima, secondo il quale «è indispensabile avere quanto prima tutte le informazioni necessarie relativamente alle procedure concorsuali e ai requisiti richiesti per accedervi». «Non vorremmo che si corresse, come altre volte - avverte - il rischio di trasformare un'opportunità in un'ennesima occasione di tensioni e conflitti». «Chi si straccia le vesti per le "scandalose" assunzioni nella scuola - afferma Scrima - dà solo fiato al pregiudizio. Le immissioni in ruolo che si stanno facendo in questi giorni sono infatti la prosecuzione di un piano triennale varato nel 2011, al quale giustamente si dà continuità di attuazione. Chi ci vede un aggravio di spesa dimentica che la scuola italiana, reduce peraltro da anni di micidiali riduzioni di organico, riceve oggi meno risorse di quanto mediamente accade negli altri Paesi».

L'Ugl apprezza «lo sforzo fatto dal governo Monti per le immissioni in ruolo del personale docente, anche se, dopo anni di proclami, aspettiamo i fatti per dare un giudizio definitivo sul piano promosso dal ministro Profumo».

26/08/2012

«C'è poca concretezza» il piano per la crescita non convince nessuno

Roma. Il piano crescita, partorito dal Consiglio dei ministri dopo una riunione record durata quasi nove ore, non convince né i partiti di maggioranza, né i sindacati. Non tanto per i contenuti, «molti buoni», come ammette il segretario del Pd, Bersani, ma perché davanti all'urgenza della crisi servono fatti. In realtà, non solo il governo è chiamato la prossima settimana alla concretezza: anche per le forze politiche ci sarà il momento della verità perché mercoledì, alla riunione del comitato ristretto, si capirà se davvero l'accordo sulla riforma elettorale c'è.



Nonostante il premier, Monti, si fosse premurato di chiarire che il primo Consiglio dei ministri dopo la pausa estiva sarebbe stato un «seminario sulla crescita» senza decisioni, la delusione di «ABC» non è inferiore. Anche l'Udc, il partito più allineato alle scelte dei tecnici, non nasconde perplessità: «Programma e propositi del governo sono ottimi - premette il segretario, Cesa - ma adesso passiamo dalle parole ai fatti, indicando le priorità su cui concentrare gli sforzi per questi mesi di legislatura».

Se per i centristi priorità significa misure immediate per giovani e famiglie, il Pd è preoccupato per la disoccupazione e la crisi industriale. «Ci vuole concretezza - elenca Bersani - tavoli per le crisi industriali, bisogna dare un'occhiata alle piccole e medie imprese, al sistema delle tariffe, alla lotta all'evasione fiscale». E il Pdl, dal canto suo, batte sul tasto della crescita: «Monti parla di crescita nei giorni festivi e poi nei giorni lavorativi fa solo marginali operazioni di *restyling*», punge il capogruppo alla Camera, Cicchitto.

Critiche di scarsa concretezza che allineano i partiti alla posizione dei sindacati, espressa ieri dal segretario della Cisl, Bonanni, che chiede «un patto per il lavoro che impegni tutti i soggetti», altrimenti «non si va da nessuna parte». Bonanni sottolinea che «ci sono misure buone, alcune meno buone e discutibili», ma «senza l'accordo con le parti sociali e gli enti locali, mi chiedo quale efficacia possano avere tutte queste misure. Senza l'accordo di tutti perdono forza. Servono il sostegno e il controllo sociale». E per questo sollecita l'esecutivo a un confronto. «Mi aspetto che anche i sindacati siano convocati dal governo al tavolo in programma con le imprese e le banche il 5 settembre. Perché - aggiunge - a quel punto chi vuole prendere impegni li prende».

Bonanni esprime molte perplessità anche sulla armonizzazione della riforma del mercato del lavoro privato con quella del pubblico, confermata ieri dal Cdm: «C'è un'ulteriore stretta sugli statali che non comprendiamo bene, perché non è trasparente, non è precisa, non è chiara fino in fondo. Il governo la chiarisca». E soprattutto al governo chiede di «aggredire la questione fiscale. La vicenda delle tasse è persino elementare: più il volume della pressione fiscale diminuisce, più il volume dell'attività economica cresce».

Ma se il governo è chiamato nel prossimo Cdm del 30 prossimo a fare i primi passi concreti per riavviare il motore della crescita, anche i partiti sono attesi, la prossima settimana, alla prova del nove sulla riforma elettorale. Il segretario Pd si mostra possibilista, senza però cedere a un eccesso di ottimismo: «La possibilità di un accordo c'è, vedremo nelle prossime ore. Non dipende solo da noi», chiarisce Bersani ribadendo che il Pd vuole un premio di maggioranza che permetta la sera del voto di sapere che «in Italia c'è qualcuno che può governare, altrimenti arriva lo tsunami». Oltre al premio di governabilità, va anche equilibrato il rapporto tra collegi e liste bloccate, visto che l'ipotesi delle preferenze sembra tramontata. «Un terzo dei parlamentari va scelto con i listini bloccati», chiede Cicchitto che, comunque, assicura che «il filo del dialogo non si è mai interrotto».

cristina ferrulli